

“PREMESSA

Lo scorso 2 ottobre, la Camera dei Deputati ha approvato la conversione in legge del D.L. 103/2009 sullo scudo fiscale, terzo provvedimento in materia (i precedenti sono del 2001 e del 2002).

Lo scudo fiscale consente ai residenti nel territorio dello Stato di rimpatriare o regolarizzare le attività patrimoniali e finanziarie detenute illegalmente all'estero.

Chi usufruisce dello scudo può regolarizzare tali capitali pagando un'imposta del 5% del loro ammontare, con l'obbligo del rimpatrio delle sole attività detenute in paesi non aderenti allo spazio economico europeo e che non consentono un adeguato scambio di informazioni.

CONSIDERATO che

- il provvedimento in oggetto prevede la possibilità dell'anonimato per coloro che decidono di usufruire dello scudo fiscale: il ricorso allo scudo non può costituire elemento utilizzabile a sfavore del contribuente, in sede amministrativa e giudiziaria, fatta eccezione per i procedimenti in corso;
- il provvedimento in oggetto prevede un'ampia copertura per le violazioni penali, prevedendo la non punibilità per diversi reati tra i quali: dichiarazione infedele o omessa dichiarazione delle imposte sui redditi e sul valore aggiunto; dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture e di altri documenti per operazioni inesistenti o di importo superiore a quello reale; occultamento o distruzione di documenti contabili; false comunicazioni in bilancio e false comunicazioni sociali in danno della società, dei soci e dei creditori (cd falso in bilancio);
- il provvedimento in oggetto estende gli effetti dello scudo anche a società controllate e collegate estere verso cui vengono fatti confluire i capitali illeciti, società di comodo spesso utilizzate per operazioni di riciclaggio;
- il provvedimento in oggetto esonera gli intermediari e i professionisti, che assistono il contribuente che si avvale dello scudo, dall'obbligo di segnalazione di operazioni sospette in materia di anti-riciclaggio.

CONSIDERATO INOLTRE che

- l'ammontare stimato relativo al rientro dei capitali è nell'ipotesi più ottimistica di circa 70-100 miliardi di euro (rispetto alla ricchezza detenuta all'estero e stimata in 500 miliardi di euro) in quanto è previsto il rimpatrio obbligatorio dei capitali solo se le attività si trovano presso i cosiddetti paradisi fiscali (Paesi non aderenti allo spazio economico europeo e che non consentono un adeguato scambio di informazioni, Svizzera e Lussemburgo, in particolare);
- il gettito previsto con lo scudo si stima ammonti pertanto a circa 3,5-5 miliardi di euro, pari al 5% dei 70-100 miliardi di euro dei capitali potenzialmente rimpatriabili;
- il gettito incassato dallo Stato nei due precedenti casi in cui si è consentito il rientro di capitali illecitamente detenuti all'estero (2001-2 e 2003 per 60 e 20 miliardi di euro) è stato, rispettivamente, di 1,5 e 0,6 miliardi (Relazione del 15/10/2009 al Parlamento del Direttore Generale della Banca di Italia).

VALUTATO che:

- l'imposta prevista dallo scudo fiscale italiano è pari al 5% del capitale rimpatriato e quindi uguale al minimo della sanzione prevista per il caso di violazione delle norme sul monitoraggio (5-25% del capitale evaso); diversamente in Paesi come Regno Unito e Stati Uniti lo stesso strumento richiede, a chi vuole legalizzare i capitali esportati, di pagare tutte le imposte evase negli anni precedenti;
- il gettito, “una tantum”, che si presume realizzabile con lo scudo (3,5 - 5 miliardi di euro) risulterebbe comunque inadeguato ed insufficiente a garantire la copertura finanziaria per gli interventi strutturali come il rilancio delle imprese, invocati dal Ministro Tremonti;
- a fronte dei benefici derivanti da tale provvedimento, oltretutto incerti e esigui, il costo da

pagare in termini di credibilità dello Stato verso i cittadini onesti è alquanto elevato, premiando i furbi e i disonesti a scapito dei cittadini onesti che pagano le tasse (come sostenuto anche dal premio nobel per l'economia Franco Modigliani);

- il Fondo Monetario Internazionale (FMI), in un suo rapporto sull'Italia pubblicato in occasione del primo scudo fiscale (2001-02) ha manifestato perplessità verso provvedimenti premianti che rendono più attraente l'evasione con effetti negativi di lungo periodo per il gettito. E che conseguentemente l'evasione fiscale induce lo Stato ad imporre aliquote più elevate di quanto sarebbe necessario se le tasse venissero pagate da tutti;

- la Banca d'Italia attraverso il Direttore Generale *Fabrizio Saccomanni*, dinanzi alle Commissioni Riunite di Camera e Senato il 15 us, ha dichiarato che <<Lo scudo fiscale può avere effetti positivi ai fini della ripresa economica se almeno una parte dei fondi rimpatriati viene investita in imprese produttive o comunque destinata alla ricapitalizzazione di queste ultime; l'agevolazione per gli aumenti di capitale contenuta nello stesso provvedimento favorisce questo impiego. Tuttavia, lo scudo fiscale può avere effetti negativi sugli incentivi dei contribuenti a pagare le imposte in futuro>>;

- non si può non ritenere che gli effetti dello scudo presentino profili discutibili sotto l'aspetto dell'etica e del senso civico; del resto anche il commissario UE al FISCO *Laslo Kovács* affermato: “in generale, le amnistie fiscali hanno un impatto negativo sul morale dei contribuenti onesti”;

- l'anonimato garantito dal provvedimento nonché il venir meno dell'obbligo, da parte degli intermediari e dei professionisti, di segnalazione in materia di anti-riciclaggio (nonostante le “rassicurazioni” del sottosegretario all'Economia secondo cui la legge mantiene l'obbligo di segnalare le operazioni sospette), accrescono il rischio di rimpatrio di capitali derivanti da attività della criminalità organizzata favorendo il riciclaggio di danaro di provenienza illecita mediante, ad esempio, l'acquisizione di imprese in difficoltà. Tema particolarmente delicato per una realtà come la provincia di Modena oggetto recentemente di pesanti infiltrazioni mafiose soprattutto in settori come l'edilizia.

Il Consiglio Comunale di Modena GIUDICA

Negativamente il portato di tale provvedimento in quanto:

- iniquo e ingiusto verso il comportamento dei cittadini che onestamente ottemperano agli obblighi fiscali;
- incentivante l'evasione fiscale con effetti negativi di lungo periodo per il gettito erariale;
- a forte rischio di inadeguatezza, per entità e qualità, quale misura anti-crisi;
- espone al rischio di un'ulteriore penetrazione dei capitali legati alla criminalità organizzata già presente sul territorio modenese.””

Il sopra riportato ordine del giorno presentato dai consiglieri Trande, Andreana, Dori, Campioli, Cotrino (P.D.), è stato approvato dal Consiglio comunale a maggioranza di voti con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 30

Consiglieri votanti: 30

Favorevoli 25: i consiglieri Andreana, Artioli, Ballestrazzi, Bonaccini, Campioli, Caporioni, Cornia, Cotrino, Dori, Garagnani, Glorioso, Goldoni, Gorrieri, Guerzoni, Liotti, Morini, Pini, Prampolini, Rocco, Rossi Eugenia, Rossi Fabio, Sala, Trande, Urbelli e il sindaco Pighi

Contrari 5: i consiglieri Galli, Manfredini, Morandi, Santoro, Taddei

Risultano assenti i consiglieri Barberini, Barcaiuolo, Bellei, Celloni, Leoni, Pellacani,

Ricci, Rimini, Rossi, Torrini, Vecchi.